

CANZONE

Un giorno canterò
gli smeraldi che collocarono
in me.
Canterò lo splendore intenso
riflesso nello specchio:
speranza.
Al momento
occorre aspettare
che l'uccello di fuoco
ritorni
e ci renda la felicità.

MONDO NUOVO

Nel fluire morbido
dei tuoi capelli
rugiadosi
ho inteso la rosa
che affiorava nei tuoi occhi.
Un profumo soave
mesto
entrò dalla porta,
avvolse il mio corpo.
Batuffolo bianco!
Di un mondo nuovo
partecipai
per i tuoi occhi.
Cicogna malinconica
e afflitta,
mio angelo,
attraverso te
finalmente
incontrai
la pace.

RIVELAZIONE

C'è una natura
ignobile
in ciascuno di noi.
C'è un mondo
misterioso
indescrivibile
impenetrabile
nel vuoto
di ogni silenzio.
Silenzio cenere
che si libra nell'aria
e diviene miasma.
C'è un desiderio insolito
nel cuore,
nella mente.
Una vaghezza
di libertà
e d'amore.
C'è una rosa
riposta
da qualche parte.
Rosa lieve
costellata di spine
macchiata di sangue
di acqua
di sole.

C'è una rosa
nel mio cuore
in attesa di qualcuno.

Rosa rossa
che appassisce
in solitudine.

C'è un sorriso
custodito
nel mio sguardo.

Aspetto te
uccellino
amoroso.

Spero in te
per infiorare
di pace
il suo cammino.

NATURA

Il vento
rubò
i miei pensieri,
scompigliò i miei capelli,
mi strappò
un fremito.

Il sole
asciugò le mie lacrime
contrite,
fece brillare i miei occhi,
rischiare il buio in cui
mi dibatto.

Il fiume
lavò la mia anima
disorientata,
placò la mia sete d'amore,
nelle sue acque sciolse
il mio dolore.

La pioggia
cancellò il mio passato
solitario,
mi diede la certezza d'essere un giorno amata,
mi fece credere in un domani
radioso.

La luna
mi infuse
serenità,
inargentò le lacrime che bagnavano
il mio viso,

e ringrazio Dio per l'amore che è in me.

VOGLIO LA SOLITUDINE

Desiderio antico
di camminare per una strada
dove ci sia soltanto solitudine.
Una strada che conduce
in nessun posto.
Ma che sia d'Autunno
con le foglie secche che cadono
dagli alberi e il sole che indora
il sentiero.

Non voglio clamore,
non il canto degli uccelli
né il vento a frusciare tra i rami.
Voglio la solitudine.
Solitudine quand'anche
unicamente per un giorno.
Solitudine per potere
sognare
e piangere.

Voglio la solitudine
per rimpiangere
quel grande amore
che si è smarrito
per strada
nell'Autunno
nell'assenza.

CRISTALLO DI SANGUE

Un petalo di cristallo
rigò il mio sangue
con un luccichio freddo
mi illuminò.

Dubbi.

Una goccia di sangue
grondò,
macchiò.
Il mio sguardo
volò con il vento.
La goccia
tinse,
marcò il cristallo
sparso sul pavimento
ormai senza petali.

RUSCELLETTO

Ti aspettai
presso gli argini del ruscello.
E le mie lacrime
si mescolarono alle acque ...
... e le stagioni si susseguirono.
Per tanta attesa
mi trasformai nella ninfa
che vaga per il bosco
impigliata per sempre
ad un amore perduto.

FASCINO

Ti vidi
quel giorno.

Fascino.

Il tuo corpo slanciato
mi turbò.

Non immaginavo

che potesse essere così.

Questa passione
inusitata

mi confonde

e penso a te
senza sapere cosa

tu provi per me.

Il tuo piglio
maliardo

io di fronte a te

mi rapì
e senza volerlo

parlai.

Raccontai il mio segreto ...
l'amore che è in me.

Tu ora sai che esiste.

DISEGNO SBIADITO

La casa non fu mai abitata
da una famiglia.
Per molto tempo
vi dimorarono
quattro sagome
sfigurate,
squartate
dalle stiletate
dell'infelicità.
Si muovevano
incalzati dai pettegolezzi
degli altri,
che da loro s'aspettavano
che fossero normali.
Una famiglia ...
La pena
era la ruota del mulino,
che non cessava mai di girare
e arrecare nuova pena.
Quattro solitudini aggregate
nel tentativo di dare contenuto
a una parola:
Famiglia.
Quattro larve
di individui
che mai
sarebbero stati normali.

Mai avrebbero conosciuto
la pace dello spirito,
della quale talvolta leggevano nei libri,
e rimanevano a immaginare
se questa
fosse dormire
per una notte intera
o porre la mano sul saliscendi della porta
senza paventare
ciò che avrebbero trovato dall'altro lato.
O non fosse magari una mano
che coccolava i pezzi
di un cuoricino
impaurito e senza vigore.
Oggi la casa accoglie fantasmi
nelle sue stanze vuote,
corridoio compreso,
e gelate.
Nel silenzio
sembra quasi udire
alcune timide risa
provenienti dal passato,
frammiste a grida e gemiti
di notti di incubo.
Ci saranno stati bambini
in quella casa?
O non piuttosto
adulti
celati in piccoli corpi?

I fantasmi fanno compagnia
ai due superstiti della casa,
ognuno di loro isolato nel proprio cantuccio,
senza parole
senza sguardi
senza carezze
né sorrisi.

Sopravvivono al tempo:
le loro sembianze una brutta copia
imbrattata dalla vita.

Ma le loro anime
e la pace dei loro spiriti,
se mai le incontrarono,
imputridirono
come frutta marcia.

Persistono a ingannare sé stessi
e aspettano così
che la Sorella
che li spia
li ghermisca e ponga fine
a quella morte in vita.

PARTO

Dopo avere vagato
cercando tutto e trovando nulla,
dopo essere stata umiliata
e dichiarata pazza
fui bloccata dalle tutele
imposte
al mio corpo
alla mia mente
alla mia vita.

Quindi la pazzia vera
e gli errori mi piegarono,
sprofondai nel baratro
e vissi inebetita
sopraffatta dall'angoscia dell'esistere.

Allora mi sono riscattata
con le mie sole forze
e mi sono concessa
il perdono degli innocenti.
Una volta ritrovata la mia anima
partorirò daccapo me stessa.